

N^{os} 357-358

JANVIER-JUIN 2026

REVUE
DE
LINGUISTIQUE ROMANE
PUBLIÉE PAR LA
SOCIÉTÉ DE LINGUISTIQUE ROMANE

Razze latine non esistono: esiste *la latinità*

Tome 90



STRASBOURG
2026

EXTRAIT

REVUE DE LINGUISTIQUE ROMANE (RLiR)

Anciens directeurs:

A.-L. TERRACHER, P. GARDETTE, G. TUAILLON, G. STRAKA, G. ROQUES

La RLiR est publiée par la *Société de Linguistique Romane*

DIRECTEUR :

Martin GLESSGEN

Professeur à l'Université de Zurich /
Directeur d'Études à l'EPHE/PSL, Paris

DIRECTEURS ADJOINTS :

André THIBAUT, Professeur à Sorbonne Université
Paul VIDESOTT, Professeur à l'Université de Bolzano

COMITÉ DE RÉDACTION :

Cesáreo CALVO RIGUAL, Professeur à l'Université de València
Jean-Paul CHAUVEAU, Directeur de recherche émérite au CNRS
Hans GOEBL, Professeur émérite de l'Université de Salzbourg
Sergio LUBELLO, Professeur à l'Université de Salerne
Caterina MENICETTI, Professeure aux Universités de Genève et de Lausanne
Pierre RÉZEAU, Directeur de recherche honoraire au CNRS
Gilles ROQUES, Ancien directeur de la Revue
Fernando SÁNCHEZ MIRET, Professeur à l'Université de Salamanque

COMITÉ SCIENTIFIQUE :

Esther BAIWIR, Maîtresse de conférences à l'Université de Lille
Dolores CORBELLA, Professeure à l'Université de La Laguna
Debora DE FAZIO, Professeure à l'Université de la Basilicata
Adina DRAGOMIRESCU, Professeure à l'Université de Bucarest
Inés FERNÁNDEZ ORDÓÑEZ, Professeure à l'Université autonome de Madrid
José Enrique GARGALLO GIL, Professeur à l'Université de Barcelone
Annette GERSTENBERG, Professeure à l'Université de Potsdam
Gabriele GIANNINI, Professeur à l'Université de Montréal
Johannes KABATEK, Professeur à l'Université de Zurich
Giovanni PALUMBO, Professeur à l'Université de Namur
Elton PRIFTI, Professeur à l'Université de la Sarre
Gilles SIOUFFI, Professeur à Sorbonne Université

La RLiR est publiée régulièrement en deux fascicules (juin et décembre) formant un volume annuel de 640 pages (v. pour sa version électronique <www.eliphi.fr>, ELiPhi numérique). Les communications relatives à la rédaction de la Revue doivent être adressées à M. Martin GLESSGEN, les articles et les comptes rendus en format PDF et DOC: <glessgen@rom.uzh.ch>, les ouvrages pour comptes rendus à l'adresse postale: Universität Zürich, Romanisches Seminar, Zürichbergstr. 8, CH 8032 Zürich.

Les auteurs d'articles et de comptes rendus doivent être membres de la *Société de Linguistique Romane*. Les articles et comptes rendus de la RLiR sont soumis à une procédure d'examen par les pairs conforme aux directives ISSAI 5600 et ISSAI 30 de l'*Organisation Internationale des Institutions Supérieures de Contrôle des Finances Publiques* (<www.intosai.org>; en particulier <<http://www.intosai.org/fr/issai-executive-summaries/detail/article/issai-5600-peer-review-guideline.html>>).

Pour la mise en forme des articles et des comptes rendus, on utilisera les feuilles de style disponibles pour la RLiR (qui peuvent être téléchargées à partir du site internet de la Société: <www.slir.org>, ou requises au secrétaire de rédaction, M. Dumitru KИHAI: <slir@rom.uzh.ch>). Pour les sigles et les abréviations utilisés dans la Revue, voir la liste disponible en ligne: <<http://www.slir.org/revue-linguistique-romane/sigles-et-listes-dabreviations-2/>>.

Italien

Vincenzo FARAONI / Lorenzo FILIPPONIO / Tania PACIARONI / Stephan SCHMID (edd.), *Prospettive di ricerca in linguistica italiana e romanza: Studi offerti a Michele Loporcaro dagli allievi e dai collaboratori*, Pisa, Edizioni ETS, 2023, 540 p.

Questa raccolta in onore di Michele Loporcaro riunisce 25 saggi dei suoi collaboratori e allievi più stretti e mette in risalto, in occasione del suo 60° compleanno, il contributo dell'illustre studioso alla linguistica italiana e romanza. Gli articoli coprono l'intera gamma dei livelli linguistici e si estendono anche a questioni etimologiche e all'edizione di testi, con prospettive sia sincroniche che diacroniche sugli approcci teorici e metodologici. Il focus geografico è sulla Svizzera e l'Italia e rispecchia le aree linguistiche in cui maggiormente il professore zurighese ha concentrato le sue ricerche.

1. *Fonologia e prosodia*. Sei contributi della raccolta si riferiscono ad argomenti fonologici e prosodici. Due articoli affrontano la questione della lunghezza vocalica contrastiva nell'Italia settentrionale. Adriano Salvi [447-466] identifica l'insolita conservazione di [a] e [æ] in alcuni parlanti del dialetto di Berbenno, in contrasto con altri dialetti

bergamaschi che non distinguono tra quantità o qualità vocalica delle vocali inferiori. In questo modo ipotizza una fase precedente di sviluppo in cui la qualità vocalica era un elemento fonologicamente distintivo. Per quanto riguarda il genovese e il portorino, Davide Garassino [217-234] postula anche che la lunghezza vocalica contrastiva stia subendo un logoramento fonologico, da cui si può concludere che un esito simile a quello del bergamasco potrebbe essere il risultato finale. Rimanendo in Liguria, ma affrontando il ruolo e gli esiti del latino *r* e *rr* in varie posizioni di parola, Dalila Dipino [307-334] aggiorna le isoglosse proposte da Petracco Sicardi¹, e nota un livello di instabilità che potrebbe portare a imprevedibili future variazioni. Stefano Negrinelli [181-196], partendo dallo studio di due dialetti retoromanzi, dimostra come l'uso comparativo dell'*AIS*, del corpus *AIS reloaded* aggiornato, possa evidenziare un cambiamento nella dittongazione pressoché completo². A un livello strutturale più elevato, Stephan Schmid [41-62] applica metriche ritmiche e ipotizza che il romancio e il lombardo presentano più caratteristiche legate all'accento piuttosto che alla sillaba. Infine, Marcello Barbato [93-104] ci porta a sud per indagare le differenze tra la metafonia latina e quella romanza, evidenziando gli alti livelli di variazione a tutti i livelli nel latino tardo, così ampiamente trattati da JN Adams³, e la conseguente varietà di esiti romanzi.

2. *Morfologia*. Sette contributi della raccolta si concentrano su aspetti morfologici, di cui due affrontano il recente sviluppo della morfologia autonoma. L'articolo di Mario Wild [289-306] sull'importanza della diffusione dell'espansione del morfoma con pattern U in altri paradigmi in cui non è stato precedentemente attestato, e quello di Lisa Gasner [425-446] sull'identificazione dell'alternanza morfomica nei verbi irregolari, ampliano la comprensione teorica di questo argomento.

I contributi di Mario Squartini [63-78] e Federica Breimaier [351-372] si focalizzano sul ruolo della recente 'riscoperta' del neutro e riflettono sia sulle implicazioni teoriche panromanze per i partitivi, sia su quelle concrete della semplificazione dei paradigmi neutro e maschile a Macerata. Lorenzo Filipponio [121-136], al contrario, identifica il ruolo che la rianalisi svolge nell'aumento della variazione morfologica piuttosto che nella semplificazione e analizza l'effetto dell'alternanza tra [e] e [shwa] e l'effetto sulle concordanze di genere dei numeri cardinali in posizione pre-pausale. Proseguendo con il ruolo dei sistemi di genere non binari, Tania Paciarioni [105-120] si spinge oltre e adotta una visione d'insieme dell'uso del genere nel discorso, analizzando il modo in cui la struttura informativa influenza la scelta delle forme verbali finite a quattro valori di genere in ripano. Infine, il contributo di Diego Pescarini [235-272] esamina i fattori che influenzano la negazione frasale e la co-occorrenza di ulteriori metodi di negazione nell'italo-romanzo settentrionale, al fine di escludere precedenti ipotesi sulle restrizioni alle collocazioni in queste costruzioni.

3. *Dialettologia*. Quattro articoli sulla dialettologia mettono uniscono questioni di storia della disciplina con riflessioni sugli sviluppi metodologici. Basandosi sui prece-

¹ Giulia Petracco Sicardi, «Contributo alla definizione dell'anfizona Liguria-Provenza», in Giulia Petracco Sicardi e Emilio Azaretti, *Studi linguistici sull'anfizona Liguria-Provenza*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1989, 13-62.

² *AIS reloaded*, Università di Zurigo, <www.ais-reloaded.uzh.ch>.

³ John Noel Adams, *Social Variation and the Latin Language*, Cambridge, Cambridge University Press, 2013.

denti lavori di Michele Loporcaro, Lorenza Pescia [79-92] presenta della corrispondenza inedita di (*inter alia*) C. Salvioni, e C. Volpati per offrire un'utile panoramica dell'interazione tra dialettologi svizzeri e italiani all'inizio del XX secolo che offre spunti sulle origini del *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*⁴. Luca Pesini [197-216] passa in rassegna il dibattito ottocentesco sui confini dialettali, con riferimento al franco-provenzale e il francese. Il suo saggio attinge nuovamente alla corrispondenza inedita tra Ascoli, Meyer e Paris e fa luce sullo sviluppo del pensiero sulla questione dell'influenza del substrato e sul ruolo dell'Île-de-France nella standardizzazione. Giulia Meli [407-424] esamina il ruolo dei prestiti nei dialetti piemontesi, francesi, lombardi, sinti e romani, e dimostra come le influenze del sostrato e le tendenze innovative e conservatrici producano risultati diversi.

Dal punto di vista della prospettiva metodologica, Duccio Piccardi [253-272] e Camilla Bernardaschi [467-486] esaminano il livello delle tecniche della dialettologia e della raccolta dati. Piccardi, combinando l'utilizzo delle mappe con lo strumento dialettometrico Gabmap, analizza l'identità linguistica degli abitanti di Antona, nelle Alpi Apuane. Bernardaschi si concentra sull'importanza del lavoro sul campo e sugli approcci moderni alla raccolta dati.

4. *Etimologia.* Lo scopo del campo di etimologia si riflette in quattro contributi che spaziano su una vasta gamma di argomenti. Vincenzo Faraoni [137-152] presenta una ricostruzione dettagliata dell'etimologia di BUZZICO, un gioco simile al pizzico, e collega il derivato del sostantivo, che significa contenitore per l'olio, a un gioco di strada del XIX secolo praticato con tale contenitore. A questa ricostruzione acclude deliziose illustrazioni tratte da alcune delle fonti originali. Da una prospettiva completamente diversa, Daniele Baglioni [153-170] attinge al lavoro di Michele Loporcaro sull'etimologia popolare per contestare l'analisi di un verbo raramente attestato, *SURNEFE CARE, "dormire profondamente", come derivante dal latino SOMNIUM. Secondo Baglioni invece, attraverso un'illuminante analisi dei dati dialettali e allografici, il verbo è un esito di SORNACARE "russare" derivato da un longobardismo. Avendo trascorso parte della sua carriera a Zurigo, Dafne Genasci [171-180] considera anche il germanico nella derivazione di A DONA A DONA "man mano" attestata nel germanico svizzero, ma mediata dal galloromanzo nel nord-ovest, in contrasto con le fonti latine di DESUMAA "bruciarsi" e quattro toponimi derivanti da URSA, riunendo il lavoro fonologico dialettale per ricondurre queste forme alle loro radici. Davide Basaldella [335-350] adotta un approccio simile all'etimologia di TUTTI A + NUMERALE CARDINALE, riunendo i dibattiti storici e le prime attestazioni dialettali per contribuire alle argomentazioni sull'origine di A > e in toscano e più ampiamente.

5. *Edizioni.* Tre edizioni ci offrono nuove prospettive su romanesco, lombardo e piemontese. L'edizione di Stefano Cristelli [273-287] del manoscritto (BCT1-2312 *F.d.5) della Biblioteca Comunale di Trento mette in luce questo testo mistilingue latino-volgare, databile alla metà del XV secolo e, nonostante la mancanza di dettagli su provenienza o autore, aggiunge un altro tassello al problema del lombardo orientale antico, rafforzando il livello di variazione evidente nei testi di Brescia e Bergamo. Carolina Bianchi [373-390] porta anche un testo del XV secolo, questa volta una poesia in romanesco di Paolo Petrone, un Lamento, che fornisce nuovi spunti alla nostra comprensione

⁴ *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*, Lugano-Bellinzona, Centro di dialettologia e di etnografia, 1952-.

di un testo di registro “medio”, rispetto a testi più marcatamente dialettali. La poesia in romanesco, seppur più recente, è anche l’argomento dell’edizione Martina Ludovisi [391-406] della raccolta *Varie poesie in dialetto romanesco* di Benai del 1847, con una lettura meticolosa che richiama la nostra attenzione sui tratti dialettali non presenti, ad esempio, in *Tutti i sonetti romaneschi* di Belli⁵.

In conclusione, questo volume si presenta come degno dell’illustre dedicatario, con una varietà di approcci e prospettive utili a future nuove ricerche, non solo dialettologiche.

Jennie PARKINSON

© *Revue de Linguistique Romane* 90 (2026), 239-242; DOI 10.46277/rkir.2026.239-242

⁵ Giuseppe Benai, *Varie poesie in dialetto romanesco, dedicate ad Angelo Brunetti detto «Cicirucchio» famoso popolano romano*, Tip. Menicanti, Roma, 1847; Giuseppe Giochani Belli, *Tutti i sonetti romaneschi*, ed. Marcello Teodonio, Roma, Newton Compton, 1998.